



Cercatori di Pace

Sussidio per la
QUARESIMA 2026





PREFAZIONE DEL NOSTRO Vescovo Giuseppe

Carissimi ragazzi,

la Quaresima è un tempo speciale! È il momento in cui ci prepariamo alla Pasqua e in cui Gesù ci invita a camminare insieme a Lui, per crescere nella fede e imparare ogni giorno ad amarci di più.

Quest'anno l'Ufficio Catechistico della nostra Diocesi di Ragusa vi propone un percorso dal titolo bellissimo e pieno di significato: "Cercatori di pace".

So bene che anche voi desiderate la pace. Per voi, forse, pace è poter stare insieme senza litigare, non escludere nessuno dalla cerchia dei propri amici, è trovare il coraggio di chiedere scusa o di perdonare chi sbaglia. È pace quando in famiglia ci ascoltiamo, a scuola ci aiutiamo, in parrocchia ci accogliamo.

Essere cercatori di pace significa proprio questo: imparare, ogni giorno, a costruirla con piccoli gesti concreti. Ma la vera pace non nasce solo dai nostri sforzi: è un dono di Gesù, che vuole trasformare il nostro cuore.

Durante questa Quaresima seguirete un cammino antico e prezioso: quello dei catecumeni della Chiesa delle origini, che si preparavano a ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua. I Vangeli delle domeniche del Ciclo A vi accompagneranno passo dopo passo, aiutandovi a scoprire come Gesù vi guida verso la vita nuova.

In questo tempo speciale i Vangeli ci parlano attraverso grandi temi: la lotta contro il male e la scelta del bene nel deserto; la luce della speranza contemplata nella Trasfigurazione; l'accoglienza che dona vita nell'incontro con la Samaritana; uno sguardo nuovo che sa vedere con il cuore nel segno del cieco nato; e infine la speranza che fa rinascere nel racconto di Lazzaro.

Questo cammino ci invita tutti a costruire la pace ogni giorno, con piccoli gesti concreti. La pace nasce quando scegliamo di fare ciò che è giusto: dire sempre la verità e non ingannare gli amici. Cresce quando affrontiamo la vita con fiducia e portiamo luce con parole e gesti che fanno sentire bene chi ci sta vicino.

La pace diventa vera quando accogliamo tutti, senza lasciare nessuno da solo, superando le differenze e aprendo il cuore all'amicizia. Si rafforza quando impariamo a guardare con il cuore: senza giudicare, senza deridere, riconoscendo il valore di ogni persona. E si realizza pienamente quando doniamo speranza: aiutando chi è in difficoltà, perdonando, consolando e portando gioia con la nostra bontà.

Così, passo dopo passo, il cammino quaresimale ci trasforma e ci aiuta a far crescere dentro di noi e intorno a noi una pace vera e duratura.

Carissimi ragazzi, questo percorso non riguarda solo l'ora di catechismo: coinvolge tutta la vostra vita. Per questo rivolgo un pensiero anche ai vostri genitori: accompagnate i vostri figli in questo tempo con la preghiera, il dialogo e l'esempio. I ragazzi imparano la pace soprattutto in famiglia, nei gesti semplici come ascoltare, avere pazienza e perdonare. La Quaresima può diventare per tutti un'occasione per crescere insieme nella fede.



Vorrei dirvi ancora una cosa importante: il mondo ha bisogno di voi. A volte gli adulti pensano che la pace sia difficile, lontana, quasi impossibile. Ma voi potete ricordare a tutti che la pace comincia dalle cose semplici. Quando fate il primo passo per riconciliarvi, quando perdonate senza serbare rancore, quando accogliete chi è solo o diverso, quando scegliete la gentilezza invece della prepotenza, diventate veri costruttori di pace.

La vostra sincerità, la vostra capacità di ricominciare, il vostro cuore libero dall'orgoglio possono insegnare anche agli adulti una strada nuova. Gesù ci ha detto che il Regno di Dio appartiene ai piccoli: questo significa che proprio attraverso di voi Dio può mostrare al mondo che la pace è possibile. Dopo averla cercata e costruita nella vostra vita, potete diventare una luce per le vostre famiglie, per la scuola, per la comunità e, con i vostri gesti, persino per il mondo intero.

Desidero ringraziare di cuore l'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano, che con impegno e passione ha preparato questo Sussidio per accompagnarvi verso la Pasqua.

Cari ragazzi, Gesù è la nostra Pace. Se camminerete con Lui, il vostro cuore diventerà più grande e luminoso. Vi incoraggio a vivere questa Quaresima con impegno e gioia, per diventare davvero cercatori e costruttori di pace nella vostra famiglia, tra gli amici, a scuola e in parrocchia.

Vi accompagno con la mia preghiera e vi benedico con affetto.

 **GIUSEPPE LA PLACA**
Vescovo di Ragusa

INTRODUZIONE

“Cercatori di Pace” è il titolo del sussidio che l’ufficio catechistico diocesano propone per accompagnarci nel cammino della Quaresima 2026, in continuità con il percorso vissuto nell’Avvento 2025.

Se in Avvento abbiamo coltivato l’attesa e il desiderio della pace, resa visibile nella persona di Gesù venuto in mezzo a noi, nel tempo quaresimale siamo invitati a compiere un passo in più: metterci in cammino per cercare e costruire la pace.

Essere “cercatori” significa non rassegnarsi al conflitto e alle divisioni, ma scegliere ogni giorno gesti concreti di riconciliazione, ascolto, perdono e fraternità. I ragazzi, in particolare, devono essere accompagnati a scoprire che la pace non è scontata: è un dono di Dio, ma anche un impegno da vivere.

La Quaresima ci insegna che la via della pace passa attraverso la conversione e la croce, fino alla Risurrezione. Nella Pasqua si compie la promessa: “Pace a voi” è il saluto del Cristo risorto, dono pieno e definitivo.

Questo sussidio vuole aiutare i ragazzi a vivere la Quaresima come un tempo favorevole per lasciarsi guidare dal Signore, riconoscere ciò che ostacola la pace dentro e fuori di noi, e scoprire i passi concreti per diventare costruttori di fraternità. La pace nasce quando impariamo a guardare gli altri con occhi nuovi, a dialogare senza giudicare, a custodire il bene e a prenderci cura di chi è più fragile.

In questo cammino quaresimale, chiediamo al Signore Gesù di renderci capaci di essere, nelle nostre comunità e nel mondo, testimoni credibili di riconciliazione, piccoli ma veri artigiani di pace. Perché la pace non è solo un tema da affrontare: è una missione da vivere. Buon cammino di Quaresima!

Don Marco Diara e l’equipe diocesana

PANNELLO

Rispetto alla proposta del pannello evolutivo, a cui eravamo abituati, si è preferito fare la scelta di mantenere il presbiterio più spoglio e sobrio possibile, custodendolo nella sua "bella semplicità", come è tipico del tempo quaresimale.

Si propone di collocare, quindi, il pannello in uno spazio visibile: nella navata centrale della chiesa o all'ingresso della chiesa stessa, in modo che le persone, entrando, si imbattano immediatamente nel "messaggio" della Quaresima.

Nel pannello, come sempre, ogni domenica verranno affissi i vari segni e le parole chiave

La prima domenica – con il Vangelo delle tentazioni – il pannello riporterà come immagine una strada con la scritta "Scelta".

La seconda domenica – con il Vangelo della Trasfigurazione – il pannello riporterà come immagine una torcia e la scritta "Ricominciare".

La terza domenica – l'incontro di Gesù con la Samaritana – il pannello riporterà come immagine una borraccia e la scritta "Condividere".

La quarta domenica - domenica "Laetare" – troviamo nel vangelo l'incontro di Gesù con il cieco nato – il pannello riporterà l'immagine degli occhiali e la scritta "Riflettere".

La quinta domenica - con il vangelo della risurrezione di Lazzaro - il pannello riporterà l'immagine di un fiore e la scritta "Credici".

RIEPILOGO ITINERARIO

	Prima Domenica	Seconda Domenica	Terza Domenica	Quarta Domenica	Quinta Domenica
VANGELO	Mt 4,1-11	Mt 17,1-9	Gv 4,5-42	Gv 9,1-41	Gv 11,1-45
PAROLE CHIAVE	SCELTA	RICOMINCIARE	CONDIVIDERE	RIFLETTERE	CREDICI
SEGNO	STRADA	TORCIA	BORRACCIA	OCCHIALI	FIORE



Mercoledì delle Ceneri

G. Inizia oggi il cammino verso la Pasqua, un tempo favorevole che la Chiesa ci dona per tornare all'essenziale. Con il segno umile delle ceneri poste sul nostro capo riconosciamo la nostra fragilità ma, allo stesso tempo, professiamo la grande speranza che possiamo sempre ricominciare. Nulla è così perduto da impedire a Dio di rialzarci. Le ceneri ci ricordano che siamo polvere, ma una polvere amata nelle mani di un Padre che non si stanca mai di perdonare. Esse non sono un segno di sconfitta, ma un invito alla Conversione, a cambiare direzione, a rientrare nel cuore e lasciare che Dio lo rinnovi. Cambiare il nostro cuore significa passare dall'apparenza alla verità.

CANTO D'INIZIO

C. Cari bambini e ragazzi oggi entriamo nel tempo di Quaresima. Mentre riceviamo le ceneri, ricordiamo che siamo polvere... ma anche semi di pace!

L1 - Le ceneri ci dicono che siamo fragili, ma Dio ci ama così come siamo, e vuole aiutarci a crescere nella pace.

L2- Gesù ci parla di preghiera, digiuno e carità, ma ci spiega una cosa importante: non basta fare il bene, bisogna farlo con il cuore giusto, senza voler mostrare agli altri quanto siamo bravi.

L3- Ricordiamoci che Dio ci vede nel cuore, e ogni piccolo gesto fatto con amore fa sbocciare un mondo migliore. In questa Quaresima, possiamo diventare cercatori di Pace, facendo crescere amore e gentilezza intorno a noi.

PREGHIAMO

C. Signore Dio, aiutaci a costruire la Pace, a pregare con il cuore, a fare del bene con amore e umiltà. Fa' che in questa Quaresima i nostri gesti diventino semi di pace e di luce. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

CANTO AL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Riflessione del sacerdote

PREGHIAMO

C. Signore, tu scruti nel segreto dei cuori, conosci tutto di noi, aiutaci a riscoprire in questo tempo privilegiato la nostra autenticità. In questo giorno vogliamo offrirti il nostro impegno di cambiamento e il desiderio di seguire il tuo Vangelo. Per Cristo Nostro Signore.

In segno di comunione e di impegno a cambiare ci si scambia un gesto di pace.

BENEDIZIONI DELLE CENERI

C.- O Dio, che non vuoi la morte, ma la conversione dei peccatori, ascolta benigno la nostra preghiera: benedici queste Ceneri, che stiamo per imporre sul nostro capo, riconoscendo che il nostro corpo tornerà in polvere; l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottenga il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del Signore Risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Canto durante l'imposizione delle Ceneri

ORAZIONE FINALE

C. Fratelli e sorelle, disponibili alla conversione del cuore, apriamoci a questo tempo di digiuno e preghiera, nella fiducia in quel Dio che accede nell'intimità del nostro cuore. Questa cenere che abbiamo ricevuto, o Padre, ci provochi e ci sostenga, nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per un autentico ritorno a te. Per Cristo nostro Signore.

CANTO FINALE



**I DOMENICA
DI QUARESIMA**

L'obiettivo di questo incontro è di introdurre la Quaresima come cammino verso la Pasqua e far capire che la pace va difesa dalle tentazioni di potere, ricchezza, egoismo, prepotenza.

Gesù vince le tentazioni con la Parola di Dio. Anche noi possiamo farlo.

Parola chiave: Scelta
Segno: Strada



Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli

mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Attività 1 (per bambini)

Per aiutare i bambini a riconoscere ed affrontare le situazioni di incomprensione, difficoltà e disagio, prendendo consapevolezza degli atteggiamenti positivi che si possono mettere in atto in queste situazioni, si propone il "gioco del semaforo". Attraverso questo gioco i bambini potranno visualizzare quali azioni portano "pace" e quali invece creano "conflitto".

Preparare su cartoncino colorato i tre cerchi del semaforo (uno rosso, uno giallo, uno verde) e posizionarli in tre angoli diversi della stanza.

Si spiega, innanzitutto, quali situazioni rappresentano i colori:

- **ROSSO** (Fermati): Rappresenta le azioni che feriscono: gridare, spingere, usare parole offensive. Quando si è "nel rosso", bisogna fermarsi e riflettere.
- **GIALLO** (Attenzione): È l'avviso a cambiare atteggiamento. Indica momenti di tensione, come la gelosia per un gioco o il non voler aspettare il proprio turno. È il segnale per fare un respiro profondo e cercare una soluzione.

- **VERDE** (Vai): Rappresenta i gesti di pace, come aiutare un compagno, condividere, ascoltare e usare parole gentili («grazie», «per favore»).

Inizia il gioco: il catechista legge le possibili situazioni. Ad ogni situazione proposta ogni bambino si sposta nell'angolo che, secondo lui, rappresenta l'azione. Si chiede di spiegare il perché della scelta e di proporre, eventualmente, una soluzione "verde" per risolvere un problema "rosso" o "giallo". Si può chiedere ai bambini: "Cosa succederebbe se tutti facessimo così?".

Se la risposta è esauriente, scatta il via libera e tutti si spostano sul "verde".

Si continua con le successive situazioni.



Ecco alcuni esempi pratici divisi per colore:

Situazioni "Rosso" (Fermati e Rifletti)

Questi sono comportamenti che mettono in pericolo l'armonia o feriscono gli altri.

- **L'esclusione:** "Dei bambini che giocano con il pallone dicono a un compagno che non può unirsi a loro perché non è abbastanza bravo".
- **La prepotenza:** "Un bambino strappa di mano un disegno a un altro perché vuole usare lui i colori, subito!"
- **Le parole che pungono:** "Prendere in giro un compagno perché ha sbagliato a leggere una parola o perché indossa scarpe ritenute brutte".

Situazioni "Giallo" (Attenzione/Dilemma)

Situazioni complesse dove l'intenzione non è cattiva, ma il risultato crea tensione.

- **L'incidente:** "Un bambino corre e, senza volerlo, urta il castello di costruzioni di un amico facendolo crollare".
- **L'impazienza:** "Durante la mensa, qualcuno cerca di superare la fila perché ha molta fame e non vuole aspettare il suo turno".
- **Il segreto svelato:** "Un amico ti racconta un segreto, ma tu lo riferisci a un altro bambino per sbaglio".

Situazioni "Verde" (Vai con la Pace)

Azioni che costruiscono legami e risolvono i conflitti con le parole giuste.

- **La condivisione spontanea:** "Vedi un compagno che ha dimenticato la merenda o l'astuccio e gli offri di dividere il tuo".
- **L'ascolto attivo:** "Aspettare che un compagno finisca di parlare, anche se la sua storia non ti sembra interessante".
- **Il perdono:** "Accettare le scuse di chi ci ha fatto un piccolo torto e provare a ricominciare a giocare insieme".

Attività 2 (per i ragazzi)

L'incontro si apre "a freddo" con un brainstorming sul tema della pace. Il catechista introduce semplicemente la domanda, scrivendola su un cartellone (o su un foglio A3) posto bene in vista: "Dove perdiamo la pace oggi?". I ragazzi sono invitati a rispondere liberamente, portando esempi concreti tratti dalla loro vita quotidiana: relazioni, scuola, amicizie, social, famiglia, ansie, giudizi, esclusioni, paure. Ogni risposta viene annotata senza commenti, così che il gruppo possa vedere quanto la parola "pace" tocchi davvero la vita.

Terminata questa prima fase, a ciascun ragazzo vengono consegnati una penna e un foglietto (metà A4, quindi A5). Il catechista lascia trascorrere qualche minuto in silenzio, eventualmente facilitando

il momento con una musica di sottofondo, e invita ciascuno a scrivere, in modo anonimo, tre cose che in questo periodo della vita gli rubano la pace. Non si tratta di cercare frasi belle, ma di essere veri: ciò che inquieta, ciò che pesa, ciò che fa arrabbiare o fa venire ansia. Dopo qualche minuto, i foglietti vengono piegati e messi in un cestino collocato al centro della stanza.

A questo punto si propone la lettura di un brano del Vangelo. Si può scegliere, a seconda dell'obiettivo, tra alcune pagine particolarmente significative sul tema: ad esempio Gv 14,27 ("Vi lascio la pace, vi do la mia pace"), oppure Gv 20,19-23, dove Gesù risorto entra nel cenacolo a porte chiuse e il suo primo saluto ai discepoli è proprio "Pace a voi". Dopo una breve contestualizzazione, il catechista aiuta i ragazzi a cogliere un aspetto fondamentale: la pace di Gesù non è una pace "facile" o "magica", non coincide con l'assenza di problemi, ma è una pace che nasce dall'amore e dalla fiducia, e che passa attraverso la croce per arrivare alla Risurrezione. È una pace che non elimina le ferite, ma le attraversa e le trasforma. Dopo la Parola, si riprende il cestino e, uno alla volta, i ragazzi pescano un foglietto a caso. Ciascuno legge ad alta voce le tre cose scritte (senza sapere di chi siano), e il gruppo viene guidato a riconoscere quali "false soluzioni" spesso cerchiamo quando perdiamo la pace. È questo un passaggio molto importante, perché permette di far emergere con delicatezza un meccanismo tipico: quando ci manca la pace, a volte cerchiamo scorciatoie che sembrano risolvere tutto ma che in realtà peggiorano la situazione. Per esempio, davanti a un conflitto possiamo cercare una "pace finta" fatta di silenzio, di chiusura o di indifferenza; davanti alla paura del giudizio possiamo inseguire l'approvazione degli altri o costruire una maschera; davanti alla fatica delle relazioni possiamo tagliare i ponti o reagire con aggressività. Il catechista deve aiutare i ragazzi a capire che la pace vera non consiste nell'evitare i conflitti, ma imparare a viverli in modo diverso, senza distruggere l'altro e senza distruggere se

stessi. Questo momento, vissuto con rispetto e anonimato, permette anche a ciascuno di riconoscersi: spesso ciò che è stato scritto da un compagno è simile a ciò che provo anch'io. In questo modo, la condivisione diventa un'occasione concreta di consapevolezza e di crescita, senza mettere nessuno in imbarazzo.

Nella parte finale dell'incontro, ogni ragazzo annota su un foglietto una piccola consegna personale: un passo concreto per costruire pace durante la settimana. Non un proposito generico ("sarò migliore"), ma un gesto semplice e verificabile: parlare invece di chiudersi, chiedere scusa, evitare una risposta aggressiva in chat, difendere chi viene preso in giro, spegnere il telefono in un momento preciso della giornata, fare pace con un familiare, provare a dire una cosa vera senza ferire.

Come segno conclusivo, viene consegnato a ciascuno un semino, inserito in una piccola busta trasparente. Il seme diventa il simbolo della pace: non qualcosa che si possiede subito, ma qualcosa che cresce lentamente e ha bisogno di cura. Alla busta viene spillato un foglietto con una frase che accompagna il cammino quaresimale, ad esempio: "La pace non si trova: si costruisce", oppure "La pace cresce dove mi converto". Il gesto è semplice, ma molto efficace perché lascia ai ragazzi un segno concreto da portare con sé.

L'incontro si conclude con una breve preghiera, nella quale si chiede a Gesù di insegnarci la sua pace e di rendere ciascuno capace di diventare, nel proprio ambiente quotidiano, un vero "cercatore di pace".

Verso la pace . . .

Signore Gesù, ti ringraziamo perché ci mostri come affrontare le tentazioni con la forza della Parola di Dio. Donaci il coraggio di scegliere il bene, di fidarci del Padre e di adorare solo Lui. Accompagnaci nel cammino della Quaresima, perché, come Te, impariamo a dire no al male e sì al tuo amore. Amen.

**II DOMENICA
DI QUARESIMA**



L'obiettivo di questo secondo incontro è quello di riflettere sulla Trasfigurazione, accogliendo l'invito del Padre ad ascoltare il Figlio. Dall'ascolto nasce il dialogo con Dio e con gli altri: per questo i ragazzi devono essere educati ad ascoltare con il cuore, sviluppando empatia e capacità di relazione. La pace nasce dall'ascolto vero, che

aiuta a comprendere l'altro, senza giudicare, e a costruire insieme il bene.

Parola chiave: Ricominciare

Segno: Torcia



Dal Vangelo di Matteo 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Attività 1 (per bambini)

Per questo incontro vengono proposti quattro giochi. Il catechista utilizzerà quelli che ritiene più adatti al suo gruppo.

Il primo è quello del **telefono senza fili**, un classico, ma con una variante tematica.

- **Come si gioca:** I bambini si siedono in cerchio. Il primo sussurra all'orecchio del vicino una «parola gentile» o un piccolo impegno di pace (es. *"Oggi aiuterò un amico"*)
- **Obiettivo:** Verificare se il messaggio arriva intatto alla fine del cerchio.
- **Riflessione:** Se il messaggio cambia, discutere su come le parole possono essere trasformate, se non prestiamo attenzione, creando malintesi.

Secondo gioco: Caccia ai Suoni (Ascolto del Mondo)

- **Come si gioca:** Chiedi ai bambini di chiudere gli occhi e restare in silenzio assoluto per 1 minuto. Devono «catturare» almeno 3 suoni diversi (il canto di un uccellino, un'auto che passa, il respiro di un compagno).
-

- **Riflessione:** Quando facciamo silenzio possiamo ascoltare persino i battiti del nostro cuore e di chi ci sta accanto
- **Variante:** Chiedi ai bambini di chiudere gli occhi e restare in silenzio assoluto per 1 minuto. Devono ascoltare vari suoni registrati nel cellulare o nel computer (cinguettio di uccelli, rintocchi di una campana, fischio del treno, suoni della natura quali vento, scroscio dell'acqua...). Al termine vincerà chi avrà ascoltato e individuato in modo corretto più suoni.

Terzo gioco: I Quattro Cantoni

- **Come si gioca:** Si divide il gruppo in 4 squadre (o secondo i numeri dei partecipanti). Si sceglie un rappresentante per gruppo che si disporrà in un angolo della stanza; gli altri, fermi al centro, vengono bendati. Si dà il via al gioco: i ragazzi "cantonieri" iniziano a gridare il nome dei compagni di squadra che devono seguire la voce e raggiungerlo. Vince la squadra che si ricompatta nel minor tempo.
- **Riflessione:** Come nel gioco, lasciarsi guidare con fiducia dall'ascolto di Gesù

Quarto gioco: Tic-Tac

- **Come si gioca:** i partecipanti, disposti in cerchio, attendono un segnale per scambiarsi in 30 secondi informazioni con i vicini (ai due lati): NOME, ETÀ, MISURA SCARPE, PASSATEMPO PREFERITO, SPORT). L'animatore situato al centro del cerchio indica un partecipante ed esclama: TIC (il ragazzo indicato deve dire tutte le informazioni che ha ricevuto dal vicino che sta alla sua sinistra) o TAC (il ragazzo indicato deve dire tutte le informazioni che ha ricevuto dal vicino che sta alla sua destra). Il primo che sbaglia deve sostituire il conduttore al centro del cerchio. Quando il conduttore esclama TIC-TAC i ragazzi si mescolano e cambiano posto: i nuovi vicini si scambiano le informazioni nel tempo richiesto.

- **Riflessione:** Più ascolti, più conosci, più impari a vedere il bene ed apprezzare l'altro.

Al termine dei giochi scelti (almeno due) il catechista avvia un confronto nel gruppo facendosi aiutare dalle seguenti domande

- Quando faccio fatica ad ascoltare gli altri?
- Cosa succede quando non ascolto?
- Come posso essere costruttore di pace con l'ascolto?

Attività 2 (per i ragazzi)

L'incontro si apre suddividendo i ragazzi in gruppi di quattro persone. A ciascun gruppo vengono consegnati una penna e un foglio intitolato "Carta Personaggio", con le seguenti diciture: "Intelligenza di...", "Simpatia di...", "Capacità comunicativa di...", "Influenza sugli altri di...", "Resilienza di...". In fondo al foglio viene riportata la frase "Personaggio che ha il potere di portare pace...". Ad ogni gruppo viene chiesto di individuare una situazione in cui desidererebbero portare pace: può trattarsi di un conflitto mondiale, di tensioni nella loro scuola o nella comunità, o anche di piccoli disaccordi quotidiani tra amici e familiari. Una volta chiarita la situazione, i ragazzi immaginano un personaggio che possa contribuire a creare quella pace. Questo personaggio, però, contiene in sé la somma delle qualità di persone diverse, reali o conosciute dal gruppo. Ogni caratteristica viene associata a qualcuno che la rappresenta bene: ad esempio, per intelligenza si può scegliere uno scienziato, per simpatia un comico, per resilienza una persona che ha superato grandi difficoltà, e così via.



Così, ad esempio, per una situazione come “portare pace in un conflitto”, la Carta Personaggio potrebbe risultare:

- Intelligenza di: Albert Einstein
- Simpatia di: Giorgio Panariello
- Capacità comunicativa di: un insegnante o una persona del gruppo
- Influenza sugli altri di: un leader politico positivo
- Resilienza di: Liliana Segre

Una volta completata la Carta Personaggio, ogni gruppo condivide la propria creazione con gli altri, spiegando le scelte fatte e il tipo di pace che il personaggio rappresenta. Segue la lettura del brano della Trasfigurazione (Mt 17,1-9). Il catechista introduce brevemente il contesto e sottolinea che il Vangelo ci invita a “guardare oltre”, proprio come Gesù ha mostrato ai discepoli la sua gloria futura, dopo la croce e la Risurrezione. Allo stesso modo, la pace richiede di vedere oltre le difficoltà e i conflitti, riconoscendo il bene possibile in ogni situazione. A questo punto, il catechista invita i ragazzi a riflettere: “Perché limitarsi a immaginare un personaggio ideale quando anche noi, nel nostro piccolo, possiamo portare pace nel mondo?” Spesso pensiamo di non avere abbastanza forza o strumenti, ma Dio vede in ciascuno grandi potenzialità e le indica silenziosamente al nostro cuore.

Ispirandosi alle parole di Gandhi, “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”, ogni ragazzo scrive su un foglietto un impegno personale concreto per portare pace nella propria vita quotidiana. In questo momento, può essere utile una musica di sottofondo per favorire la riflessione. Successivamente, il gruppo intero sceglie un impegno condiviso, un gesto di pace da realizzare insieme nella settimana successiva.

Variante possibile: si può invitare un/a testimone che abbia saputo “guardare oltre” e promuovere pace, ad esempio qualcuno che opera nel servizio alla carità o in progetti di riconciliazione e mediazione. La sua esperienza può aiutare i ragazzi a capire concretamente come sia possibile trasformare le difficoltà in occasioni di pace e bene comune.

Verso la pace . . .

Signore Gesù, ti ringraziamo perché ci mostri la tua luce e ci fai intravedere la gioia del tuo Regno. Ti ringraziamo perché ci inviti ad ascoltarti e a fidarci della tua Parola. Quando abbiamo paura o siamo stanchi, resta con noi e toccaci con il tuo amore. Aiutaci a scendere dal monte della preghiera per seguirti ogni giorno, con cuore rinnovato e pieno di speranza. Amen.



**III DOMENICA
DI QUARESIMA**

In questa terza settimana, il Vangelo ci invita, attraverso l'incontro di Gesù con la samaritana, a superare i pregiudizi e costruire relazioni di pace. Aiutare i ragazzi a comprendere che Gesù ci cerca sempre e che solo Lui può colmare la nostra sete di amore. La pace va coltivata ogni

giorno con ascolto, dialogo, giustizia, misericordia e attenzione a ciò che unisce, non a ciò che divide.

Parola Chiave: Condividere

Segno: Borraccia



Dal Vangelo di Giovanni (Forma breve) 4,5-30

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore,

non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Attività 1 (per i bambini)

Questo incontro ha l'obiettivo di fare riconoscere ai bambini la loro "sete" interiore e scoprire che Gesù è l'acqua che ci disseta e ci dà risposte vere e profonde.

Si inizia invitando i bambini a disegnare o a realizzare un pozzo di cartoncino.

Il catechista mostra un esempio già preparato e spiega che quel pozzo rappresenta il nostro cuore. All'interno del pozzo ciascuno scrive o disegna ciò di cui sente "sete".

(Esempi per bambini: *amicizia, gioco, attenzioni, abbracci, sentirsi importanti*)

(Esempi per ragazzi: *essere accettati, non sentirsi soli, essere capiti, avere fiducia in sé, sentirsi amati*)

Attorno al pozzo si disegnano o incollano tante piccole gocce di carta e si scrivono i doni che Gesù offre (per es.: *pace, perdono, gioia, speranza, coraggio, amore*)

Si disegna un secchio o una corda che scende nel pozzo.

Il catechista spiega: «Gesù è come il secchio che raggiunge il fondo del nostro cuore».

L'attività si conclude con la condivisione: ognuno mostra il proprio disegno/pozzo di cartoncino con la sua "sete" (es. io ho sete di amicizia) e il secchio con le gocce (es. Gesù mi dona la gioia, mi dona la sua amicizia)

- Volendo, si può realizzare un pozzo più grande tridimensionale che raccolga le seti del gruppo

Attività 2 (per i ragazzi)

L'incontro si apre con la proiezione del cortometraggio
"Al ritmo dell'acqua",

<https://youtu.be/NBDcUHchhoY?list=RDNBDcUHchhoY>

Un giovane castoro amante della musica cerca di trovare il suo posto all'interno del gruppo attraverso la musica, ma le sue idee nuove e originali vengono giudicate e respinte perché contrarie al principio del "si è sempre fatto così". Sarà proprio il suo intuito e la sua capacità di ascoltare il ritmo dell'acqua a salvare la diga e tutti gli altri castori.

Questo episodio può essere messo in relazione con l'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4,5-42). Anche qui, Gesù si pone in atteggiamento di ascolto e di apertura: va incontro a una persona giudicata ed emarginata dalla comunità, accogliendo la sua storia e i suoi bisogni senza pregiudizio. Come il giovane castoro, anche la Samaritana porta con sé un bisogno profondo — la sete d'amore e di relazione — che viene colmato solo nell'incontro con Gesù.

Dopo la visione, il catechista introduce una riflessione guidata con i ragazzi:

- Cosa ha fatto sentire il giovane castoro escluso?
- In che modo il gruppo ha giudicato le sue idee?
- Come è cambiata la situazione quando il suo contributo è stato riconosciuto?

Si evidenzia così il collegamento con la pace: la vera armonia nasce quando impariamo ad ascoltare e rispettare le idee degli altri, anche se diverse dalle nostre, quando accogliamo i talenti e le capacità di ciascuno, andando oltre i pregiudizi.

Subito dopo i ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi di 3-4 persone. A ciascun gruppo viene chiesto di individuare:

- Un momento del cortometraggio in cui la pace o l'armonia era minacciata (ad esempio il rifiuto del giovane castoro).
- Un gesto, una scelta o un'idea che ha contribuito a ristabilire la pace (ad esempio l'intuito del castoro, l'ascolto del gruppo alla fine).

Successivamente, ogni gruppo crea una "Carta della Pace", simile a una scheda del personaggio, ma adattata al tema:

- Qualità necessarie per costruire pace: ascolto, collaborazione, creatività, coraggio, empatia.
- Ogni qualità viene associata a un esempio reale o a un comportamento del cortometraggio.

Ogni gruppo condivide, quindi, con gli altri quanto emerso, evidenziando:

- Quanto è importante ascoltare le idee degli altri.
- Come il contributo di ciascuno, anche diverso, può portare beneficio a tutti.
- Come il superamento dei pregiudizi e dei giudizi affrettati permette di creare armonia

Verso la Pace . . .

Signore Gesù, ti ringraziamo perché vieni a incontrarci anche quando siamo stanchi e ci doni l'acqua viva che disseta il cuore e dà vita nuova. Aiutaci a riconoscerti ogni giorno e a essere testimoni del tuo amore per tutti, come la Samaritana che ha portato agli altri la gioia del tuo incontro. Rinnova la nostra comunità, Signore, perché impariamo ad adorarti in Spirito e verità e a diffondere la tua luce nel mondo. Amen.



Parola chiave: Riflettere
Segno: Occhiali

L'obiettivo di questo incontro di catechesi è di riconoscere Gesù con gli occhi della fede. Come il cieco nato scopre la luce, anche noi siamo chiamati a riconoscere e difendere il bene nelle nostre vite, costruendo la pace attraverso la verità, il rispetto e l'ascolto reciproco.



Dal Vangelo di Giovanni (Forma breve) **9,1.6-9.13-17.34-38**

In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché

non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Attività 1 (per i bambini)

L'incontro si apre con la lettura di una parte del Vangelo della Quarta Domenica di Quaresima, Gv 9,1-7, seguita da una breve contestualizzazione del catechista: Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita e, con un gesto di amore e fiducia, gli restituisce la vista. I ragazzi sono invitati a riflettere su come la vera luce non è solo quella degli occhi, ma quella che permette di vedere con il cuore, riconoscendo il bene e la pace intorno a noi. Dopo la lettura, i bambini vengono divisi a coppie per una serie di giochi esperienziali. In ogni coppia, un bambino viene bendato e rappresenta il "cieco", mentre l'altro assume il ruolo di "guida". La guida deve accompagnare il compagno bendato in giro per la stanza, aiutandolo a muoversi in sicurezza. In una variante più sfidante, la guida può dare solo istruzioni vocali precise, senza toccare il compagno, per stimolare fiducia, ascolto e collaborazione.

Successivamente, si propone un'attività tattile: in una scatola vengono messi diversi oggetti (sassi, rami, stoffe), e i bambini

bendati devono indovinare gli oggetti usando il tatto, l'olfatto o altri sensi. Questo momento aiuta a capire che si può "vedere" e conoscere anche senza la vista, facendo attenzione ai dettagli e fidandosi degli altri.

Infine, un gioco di riconoscimento della voce permette al cieco bendato di individuare chi lo chiama tra i compagni. Tutti questi giochi hanno lo stesso scopo: far comprendere in modo concreto che vedere con il cuore, come fa Gesù con il cieco nato, significa imparare ad ascoltare, percepire e comprendere l'altro, riconoscendo il bene e costruendo pace nelle relazioni.

L'incontro si conclude con un momento di condivisione: ogni bambino può raccontare cosa ha provato nel lasciarsi guidare, nell'affidarsi e nell'ascoltare gli altri, riflettendo su quanto sia importante "vedere con il cuore" nella vita di tutti i giorni e nelle relazioni con gli altri.

Attività 2 (per i ragazzi)

I ragazzi, divisi in due squadre, si devono cimentare in alcuni giochi con l'obiettivo finale di vincere un paio di occhiali in cartoncino con la scritta: "Signore, fa' che io veda". L'attività è pensata in modo che tutti siano coinvolti e partecipino attivamente.

Il primo gioco invita le squadre a fare attenzione ai dettagli. Su un tavolo vengono disposti diversi oggetti. Le squadre hanno 2 minuti per osservarli attentamente camminando attorno al tavolo con le mani dietro la schiena. Dopo il tempo stabilito, gli oggetti vengono coperti e ogni squadra deve scrivere su un foglio tutti gli oggetti che ricorda. Vince la squadra che ne ricorda di più. Questo gioco aiuta a comprendere quanto sia importante osservare attentamente, imparare a vedere con attenzione e memoria, qualità essenziali per riconoscere il bene e costruire la pace.

Il secondo gioco mette alla prova fiducia e collaborazione. Per ogni squadra, vengono scelti due ragazzi: uno bendato, l'altro guida. Il ragazzo bendato deve superare un percorso a ostacoli seguendo solo le istruzioni della guida. Vince la squadra che completa il percorso nel minor tempo. Questo gioco richiama il brano del cieco nato: così come Gesù guida chi non vede, anche noi dobbiamo imparare a fidarci degli altri e a camminare insieme, costruendo armonia e pace.

Nel terzo gioco entrano in campo la precisione e la concentrazione. Su un cartellone vengono scritte delle frasi con caratteri sempre più piccoli. Ogni ragazzo della squadra, a turno, dovrà leggere una frase da lontano. Vince la squadra che legge più frasi correttamente, oppure chi impiega meno tempo in caso di parità. Il gioco aiuta a riflettere su quanto sia importante chiedere aiuto, fare attenzione e osservare con cura per comprendere e collaborare.

Il quarto gioco mette alla prova la memoria visiva e la creatività. Ogni squadra osserva per 2 minuti un'immagine. Poi l'immagine viene coperta e la squadra deve realizzarla. Vince la squadra che realizza l'immagine più somigliante all'originale. Questo gioco sottolinea quanto sia importante osservare con attenzione e trasmettere ciò che vediamo, un esercizio utile per allenare lo sguardo al bene e alla pace nel mondo intorno a noi.

Alla fine di tutti i giochi, i ragazzi si confrontano su ciò che hanno imparato: vedere bene non significa solo usare gli occhi, ma anche ascoltare, osservare con il cuore e con gli altri sensi, fidarsi degli altri e collaborare. Tutto questo, come nel Vangelo del cieco nato, aiuta a riconoscere il bene, costruire relazioni e portare pace.

Verso la Pace . . .

Signore Gesù, ti ringraziamo perché ci doni la luce e ci apri gli occhi alla verità e all'amore di Dio. Aiutaci a vedere oltre le apparenze, a riconoscerti nel nostro cammino e a seguire sempre la tua Parola. Rendici testimoni della tua luce, perché chi è nel buio possa incontrare te e credere che sei il Salvatore del mondo. Amen.





L'obiettivo di questo incontro di catechesi è riconoscere Gesù con gli occhi della fede. Dopo aver scoperto il Bene, siamo chiamati a proteggerlo e difenderlo, costruendo pace intorno a noi, anche di fronte a chi rifiuta la verità o vive nell'inganno. La pace nasce quando riconosciamo il bene,

lo custodiamo e lo promuoviamo con gesti concreti di rispetto, ascolto e attenzione verso gli altri.

Parole chiave: *Credici!*

Segno: *Fiore*



Dal Vangelo di Giovanni 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di

giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederel!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Attività 1 (per i bambini)

L'incontro inizia con la spiegazione del gioco "Lazzaro si alza!". Il catechista spiega ai ragazzi che sperimenteranno come, anche nelle situazioni in cui tutto sembra fermo o spento, è possibile far rinascere vita e pace, proprio come Gesù ha fatto con Lazzaro.

Un bambino viene scelto per il ruolo di Lazzaro: si sdraia a terra, immobile e silenzioso, fingendo di essere morto. Gli altri ragazzi, a turno, devono provare a "risvegliarlo" pronunciando ad alta voce frasi come "Lazzaro, vieni fuori!". Lazzaro resta fermo, e i compagni devono usare parole di incoraggiamenti o gesti creativi per farlo muovere o ridere. Per rendere il gioco più significativo, può essere inserita la figura di "Gesù", un altro bambino che aiuta l'avversario a guidare Lazzaro, simboleggiando come la pace e la vita nascano anche grazie all'aiuto, al sostegno e all'incoraggiamento reciproco. In una variante, i ragazzi possono inventare parole proprie di incoraggiamento e condividerle con il gruppo. Alla fine, vince chi riesce a far risorgere più "Lazzari", ma il vero obiettivo non è la vittoria: è far comprendere che la pace, la vita e la gioia nascono quando ci prendiamo cura degli altri, li incoraggiamo e li ascoltiamo, proprio come Gesù fa con chi è nel bisogno.

Dopo il gioco, il catechista guida i ragazzi in una riflessione: così come Lazzaro ha ritrovato la vita grazie a Gesù, anche noi possiamo vedere con il cuore e costruire pace nelle nostre relazioni, superando pregiudizi, egoismo e ostacoli. Infine, si legge il Vangelo della Domenica di Quaresima, Gv 11,1- 45, collegando l'esperienza del gioco al brano: Gesù arriva davanti alla tomba di Lazzaro e, con la sua voce, lo richiama alla vita. In quel gesto, Gesù ci mostra che anche ciò che sembra "finito" può ripartire: una relazione, un'amicizia, una speranza. I ragazzi vengono invitati a riflettere su questo: la pace è una resurrezione quotidiana, perché nasce quando scegliamo di non lasciare l'altro chiuso nel suo dolore, ma lo aiutiamo a tornare alla luce con gesti di cura, ascolto e perdono.

Attività 2 (per i ragazzi)

L'incontro inizia con il catechista che racconta brevemente la storia di Lazzaro: un uomo che era morto, e Gesù lo richiama alla vita. La resurrezione di Lazzaro non riguarda solo lui, ma è anche un segno di pace, speranza e amore per tutti coloro che lo amavano. Gesù mostra che la vita può rinascere, anche dove sembra tutto spento o bloccato.

Subito dopo, i ragazzi ricevono un biglietto a forma di benda e il catechista li invita a scrivere su quel foglietto un aspetto della loro vita che sembra "morto" o spento: può essere un litigio, una tristezza, un rimpianto o qualcosa che li fa sentire bloccati. Quando tutti hanno scritto, i biglietti vengono messi in una scatola scura, simile a un piccolo sepolcro. Il gruppo resta in silenzio per un momento, riflettendo sul fatto che anche nei momenti più bui, la luce, la gioia e la pace possono rinascere. Poi, ciascun ragazzo pesca un biglietto che non sia il proprio. Dopo aver letto quello che c'è scritto, sul retro scrive un "annuncio di vita", cioè un incoraggiamento, un consiglio o un augurio di pace per il compagno a cui è destinato. In questo modo, ciascuno diventa come Gesù: porta vita, speranza e pace, aiutando a far risorgere ciò che era "spento". Alla fine, i biglietti possono essere condivisi con il gruppo o consegnati direttamente al destinatario, sottolineando che la vera pace cresce quando ci prendiamo cura degli altri, proprio come Gesù fa con Lazzaro e come il Vangelo ci invita a fare con chi ci sta accanto.

Verso la Pace . . .

Signore Gesù, ti ringraziamo perché sei la Risurrezione e la Vita, e chi crede in Te non morirà mai veramente. Rinnova la nostra fede, aiutaci a confidare nella tua Parola anche davanti alla morte e alle difficoltà. Fa' che, come Lazzaro, possiamo vivere liberati dal peccato e dalla paura, e diventare testimoni della tua gloria e del tuo amore. Amen.



Via Crucis

Cercatori di Pace

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

R. Signore Gesù, oggi vogliamo camminare con Te sulla via della Croce. Siamo qui come Cercatori di Pace: ragazzi e ragazze che non vogliono vivere nella rabbia, nel giudizio, nelle offese, ma desiderano imparare la pace vera: quella che nasce dall'amore. Tu, Gesù, hai portato la Croce non per vincere con la forza, ma per vincere con il bene. Hai risposto al male con il perdono, alla violenza con la mitezza, alla solitudine con la fiducia nel Padre. Durante questa Via Crucis vogliamo guardare la tua vita e imparare da Te: perché la pace non è solo una parola, ma una scelta da fare ogni giorno: nelle amicizie, in famiglia, a scuola, nel mondo. Signore, insegnaci a diventare costruttori di pace. Amen

I STAZIONE – Gesù è condannato a morte

L.1: Pilato disse: «Che farò dunque di Gesù chiamato Cristo?»

Tutti risposero: «Sia crocifisso!»

Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?»

Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!» (Mt 27,22-23)

L.2: Gesù viene condannato ingiustamente. A volte succede anche tra noi: giudichiamo senza sapere, parliamo senza ascoltare, facciamo male con le parole. La pace comincia quando impariamo a fermarci, a non urlare, a non seguire il gruppo, e a trattare gli altri con rispetto.

Preghiera

Signore Gesù, aiutami a non giudicare e a cercare la pace con chi mi sta vicino. Amen.

II STAZIONE – Gesù prende la croce

L.1:Dopo averlo deriso, gli tolsero il mantello, gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. (Mt 27,31)

L.2:Gesù prende la croce e non scappa. Anche noi, se vogliamo costruire pace, dobbiamo impegnarci: a volte è faticoso chiedere scusa, parlare bene, fare il primo passo. La pace non arriva da sola: è una scelta.

Preghiera

Signore, insegnami a portare la croce della pace anche quando è difficile. Amen.

III STAZIONE – Gesù cade per la prima volta

L.1:Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota. (Gv 19,17)

L.2: Gesù cade. Anche noi cadiamo: sbagliamo, ci arrabbiamo, diciamo cose brutte. La pace non significa essere perfetti: significa rialzarsi, chiedere scusa, riprovare. Gesù ci insegna a non arrenderci.

Preghiera

Gesù, dammi il coraggio di rialzarmi e continuare a fare il bene. Amen.

IV STAZIONE – Gesù incontra sua Madre

L.1:Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».. (Lc 2,34-35)

L.2:Maria non lascia solo Gesù. Lo guarda con amore. La pace cresce quando siamo vicini agli altri: con un sorriso, una carezza, una parola gentile. Anche noi possiamo portare pace in famiglia e tra gli amici.

Preghiera

Signore, aiutami a portare amore e pace nella mia famiglia e tra gli amici. Amen.

V STAZIONE – Simone di Cirene aiuta Gesù

L.1:Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, che veniva dalla campagna. (Mc 15,21)

L.2:Simone aiuta Gesù. La pace nasce quando non lasciamo gli altri da soli. A volte un compagno è triste, escluso, in difficoltà: se lo aiutiamo, costruiamo pace. Anche chiedere aiuto è un gesto di pace.

Preghiera

Signore, fammi capire chi ha bisogno di me. Rendimi capace di aiutare. Amen.



VI STAZIONE – Veronica asciuga il volto di Gesù

L.1: E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25,40)

L.2: Veronica fa un gesto piccolo ma bellissimo. Anche noi possiamo portare pace con cose semplici: un sorriso, un aiuto, una parola buona. I piccoli gesti cambiano le giornate degli altri.

Preghiera

Signore, fammi dono di parole e gesti che portino conforto e pace. Amen.

VII STAZIONE – Gesù cade per la seconda volta

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. Noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. (Is 53,4)

L.2: Gesù cade ancora. A volte la pace sembra difficile: ci proviamo, ma poi litighiamo di nuovo. Gesù ci insegna la perseveranza: non mollare, non rispondere con cattiveria, cercare una soluzione.

Preghiera

Gesù, aiutami a non arrendermi e a cercare sempre la pace. Amen.

VIII STAZIONE – Gesù incontra le donne di Gerusalemme

L.1: Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di

me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».(Lc 23,27-28)

L.2: Gesù ci insegna che non basta dispiacersi: bisogna cambiare. La pace nasce quando ascoltiamo chi soffre e proviamo a fare qualcosa. La pace è fatta di attenzione e di cuore.

Preghiera

Signore, apri il mio cuore: fammi ascoltare chi ha bisogno. Amen.

IX STAZIONE – Gesù cade per la terza volta

L.1: Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. (Sal 34,19)

L.2: Gesù cade per la terza volta. È stanchissimo. Anche noi, quando litighiamo o siamo feriti, possiamo sentirci "a terra". Ma Dio è vicino. La pace nasce quando scegliamo l'amore invece della rabbia.

Preghiera

Signore, quando mi arrabbio, aiutami a rispondere con amore. Amen.

X STAZIONE – Gesù è spogliato delle vesti

L.1: I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e presero anche la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tutta d'un pezzo. Dissero dunque tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».(Gv 19,23-24)

L.2: Gesù viene umiliato. Succede anche oggi quando prendiamo in giro qualcuno, lo escludiamo, lo facciamo vergognare. La pace cresce quando rispettiamo tutti e non feriamo con la cattiveria.

Preghiera

Gesù, insegnami a rispettare gli altri e a non umiliare nessuno.
Amen.

XI STAZIONE – Gesù è inchiodato alla croce

L.1:Gesù disse: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». (Gv 15,13)

L.2:Gesù ama fino alla fine. La pace è amore vero: a volte significa perdonare, fare un passo indietro, non vendicarsi. Costruire ponti è più difficile che costruire muri, ma è ciò che rende felici.

Preghiera

Signore, rendimi capace di perdonare e di costruire pace con le mie azioni. Amen.

XII STAZIONE – Gesù muore sulla croce

L.1:Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23,46)

L.1:Gesù muore, ma non smette di amare. La pace a volte chiede sacrificio: rinunciare a qualcosa per il bene degli altri. Quando scegliamo il bene comune, nasce la pace.

Preghiera

Signore, dammi un cuore generoso, capace di amare davvero.
Amen.

XIII STAZIONE – Gesù è deposto dalla croce

L.1: Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. (Gv 19,39-40)

L.2: Gesù viene accolto e curato con delicatezza. La pace nasce quando ci prendiamo cura di chi è ferito, triste, solo. Anche un piccolo gesto può far sentire una persona amata.

Preghiera

Signore, insegnami a prendermi cura degli altri con gentilezza. Amen.

XIV STAZIONE – Gesù è sepolto

L.1: Giuseppe d'Arimatea depose Gesù dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in un sepolcro scavato nella roccia, dove nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e stava per cominciare il sabato. (Lc 23,53-54)

L.2: Il sepolcro sembra la fine. Anche noi a volte pensiamo: "Non cambierà mai niente". Ma Dio lavora nel silenzio. La pace può rinascere: un litigio può diventare dialogo, un odio può diventare perdono. Con Gesù, la speranza non muore.

Preghiera

Signore, fammi vedere la luce della pace anche nei momenti più difficili. Amen

Conclusione

R. Signore Gesù, abbiamo camminato con Te lungo la Via della Croce. Abbiamo visto che la pace non nasce quando tutti ci danno ragione, ma quando scegliamo di amare anche quando costa.

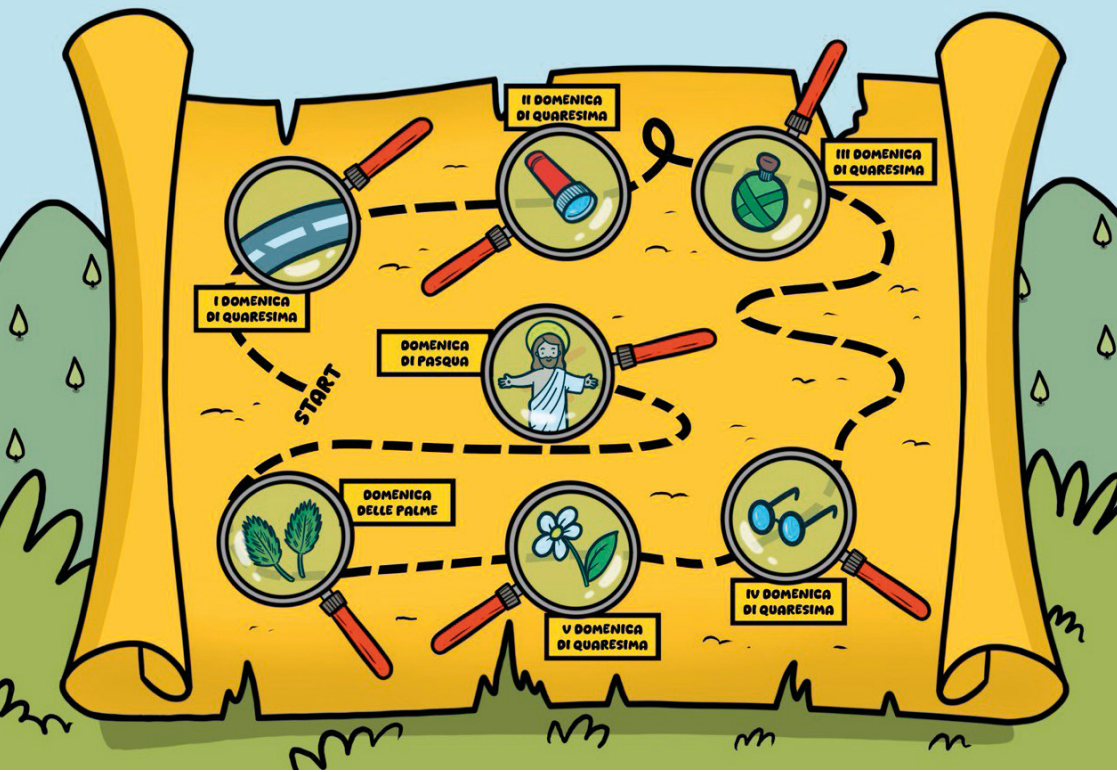
Tu ci hai mostrato che la pace non è debolezza, ma è forza vera: la forza di chi perdona, di chi non risponde con la cattiveria, di chi non umilia, di chi non esclude.

Oggi ti chiediamo una cosa semplice e grande: rendici Cercatori di Pace, capaci di portare luce dove c'è buio, amicizia dove c'è solitudine, perdono dove c'è ferita.

Donaci il coraggio di iniziare da noi: dalle nostre parole, dai nostri gesti, dalle nostre scelte di ogni giorno.

E quando arriverà la Pasqua, fa' che possiamo ascoltare anche noi la tua voce che dice: "Pace a voi." Amen.





CERCATORI DI PACE

